

PREMESSA

Questo numero, il secondo del 1988, ci invita a riflettere sul concetto psicosintetico di educazione e sulle applicazioni di tale concetto nella nostra vita.

Che educare non significhi insegnare le cosiddette «buone maniere»; che sia un processo che non si esaurisce con l'impartire conoscenza; che insomma il compito dell'educatore implichi responsabilità e qualità diverse da quelle tradizionalmente previste, è forse un sospetto che la Psicosintesi ci ha insinuato da tempo. Meno attenzione, probabilmente, dedichiamo invece alla considerazione che, indipendentemente dall'età anagrafica e psichica, educatore ed educando possono coesistere nello stesso individuo e, di fatto, coesistono in noi. Sebbene espressioni quali «esperienza educativa», «educare alla vita» ed «educazione spirituale» stiano entrando nel linguaggio comune, non sempre ne cogliamo le implicazioni

profonde e ci impegniamo a renderle operative nella nostra vita.

Per ciascuno dei tre livelli della dimensione bio-psico-spirituale dell'uomo esiste infatti un «educere» corrispondente; esistono — e dovrebbero essere attivamente cercate — situazioni e persone in grado di magnetizzare, evocare, trar fuori le nostre latenti, spesso meravigliose, potenzialità.

Alcuni individui «evocano» attraverso pazienti e sapienti metodologie; altri, semplicemente e quasi magicamente, per contatto; più raramente — è il caso di Assagioli — in una stessa persona sono presenti entrambi gli aspetti.

La prima capacità richiede un'attitudine iniziale, ma può comunque essere sviluppata; la seconda è legata ad una qualità naturale, che non si insegna e non si apprende, ed è dono di pochi «catalizzatori psichici».

Incontrare un educatore della prima

categoria è un evento da utilizzare con cura; entrare in contatto con uno della seconda, un privilegio che può trasformare la nostra vita. Con la sola presenza, con la sua stessa essenza, egli evoca e porta in manifestazione la parte più evoluta di noi. La funzione del primo educatore può essere paragonata a quella dell'io personale; la funzione del secondo, a quella del Sé.

Allo stesso modo, alcune situazioni gradualmente, fisiologicamente evocano ed allenano le nostre qualità — altre, improvvisamente rivelano a noi stessi dimensioni inattese. La vita ci offre per lo più una certa percentuale di entrambe: a noi riconoscerne l'importanza, a noi saperle utilizzare.

E' questo l'augurio con cui vogliamo terminare questa breve riflessione, ed accompagnare i nostri soci attraverso le creative, educative esperienze di un nuovo anno di vita e un nuovo anno sociale.

